

Ancora sul grandissimo VIRGILIO



nuova
GALENO
Fisioterapia e Riabilitazione



Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882
www.galenoriabilitazione.it

Dir. San. Dr. Michele A. Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002,
Tribunale di Terni.
Redazione: Terni, Via Anastasio De Filis, 12
Tipolitografia: Federici - Terni

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile **Michele Rito Liposi**
Direttore editoriale **Giampiero Raspetti**
Grafica e impaginazione **Provision Grafica**
Editrice **Projecta** di Giampiero Raspetti
3482401774 - info@lapagina.info
www.lapagina.info

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti,
gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione
anche parziale dei testi.

DOVE TROVARE La Pagina

ACQUASPARTA SUPERCONTI V.le Marconi;
AMELIA SUPERCONTI V. Nocicchia;
ARRONE Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi;
ASSISI SUPERCONTI S. Maria degli Angeli;
CASTELDILAGO; NARNI SUPERCONTI V.
Flaminia Ternana; **NARNI SCALO**;
ORTE SUPERCONTI V. De Dominicis;
ORVIETO SUPERCONTI - Strada della
Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La
Galleria; **SPELLO** SUPERCONTI C. Comm.
La Chiona; **STRONCONE** Municipio; **TERNI**
Associazione La Pagina - Via De Filis; CDS
Terni - **AZIENDA OSPEDALIERA** - ASL - V.
Tristano di Joannuccio; BCT - Biblioteca
Comunale Terni; COOP Fontana di Polo Via
Gabelletta; CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP**
Via Gramsci; Libreria **UBIK ALTEROCCA** -
C.so Tacito; Sportello del Cittadino - Via
Roma; SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI
Centroesure; SUPERCONTI C.so del Popolo;
SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI
Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi;
SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre;
SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.



www.lapagina.info
www.issuu.com/la-pagina

Info: 348.2401774 - 328.2112594
info@lapagina.info

Oggi **La Pagina** ha ancor più bisogno di **sostegno** da chi l'ha sempre letta con piacere e da chi si impegna, non solo a parole, per il futuro di Terni. (IBAN IT66X0622014407000000000993)



3. **Consorzio di Bonifica Tevere Nera**
9. **SIPACE Group**
9. **Lu fungarólu** P. Casali
10. **La strage nascosta dei bambini canadesi** F. Patrizi
11. **PIERA Salute e Bellezza**
11. **CI SENTI**
12. **La prevenzione delle fratture ossee e la moc** L. Fioriti
13. **Ozono terapia ecoguidata** V. Buompadre
13. **M&M DENTAL 2020**
14. **Prendi 2 e la paghi... per moltissimo tempo** E. Squazzini
15. **FARMACIA MARCELLI**
15. **VILLA SABRINA - residenza protetta**
- I-II Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni**
17. **Senologia Chirurgica** M. Vinciguerra
20. **Università e riscatto del territorio** C. Santulli
22. **Perché proponiamo Progetti per Terni** M. Scarpellini
23. **EC - Convegni & Eventi + Provision Grafica**
24. **L'esperienza storica della sanità pubblica ternana** R. Ruscica
25. **VANO GIULIANO**
26. **RICORDARE per non dimenticare** S. Dolci
27. **ARCI**
28. **Facevamo anche li carrozzi e le spartecchie** V. Grechi
29. **BMP elevatori su misura**
30. **BIOREPACK**



Il Consorzio di Bonifica Tevere Nera chiude in positivo il bilancio della stagione irrigua 2022

Nonostante le tante emergenze e i continui lavori che si sono succeduti nella stagione estiva, il Consorzio è stato in grado di gestire oltre 2 milioni di mc di acqua, tra Bacino del Nera e Bacino del Tevere. Soddisfazione è stata espressa dal presidente del Consorzio, Massimo Manni: "Siamo riusciti a rispondere alle esigenze delle imprese agricole, senza avere né ritardi né fermi di irrigazione. Ciò è stato possibile grazie al lavoro di una vera e propria cabina di regia - costituita da Regione ed Enti - che ha permesso di mantenere costanti le portate dei fiumi. Infine, Erg ha sfruttato per le sue turbine una quantità ridotta di acqua per lasciarla a disposizione dell'uso irriguo".

Il Consorzio quest'anno ha impiegato **1.100.000 kwh** per il funzionamento dei suoi impianti di irrigazione.

Per il direttore del Consorzio Tevere Nera, Carla Pagliari "nel periodo estivo, l'irrigazione a pioggia, destinata alle aziende, e quella a scorrimento, utilizzata per gli orti urbani, hanno richiesto l'intervento dei nostri tecnici. Un lavoro giornaliero, costante, che ha permesso a tutti i fruitori di avere sempre disponibilità di acqua, anche di fronte a grandi criticità".

A conclusione di una stagione irrigua positiva, non svanisce l'emergenza siccità. Per questo, il Consorzio sta lavorando da mesi al piano invasi e alla costruzione di laghetti artificiali capaci di contenere acqua nei mesi di pioggia e riversarla nei mesi estivi sui terreni. Gli investimenti sul territorio devono continuare ad essere costanti e mirati.



ACQUA USO IRRIGUO



ACQUA USO IRRIGUO



ACQUA USO IRRIGUO



INVASO MONTECCHIO



SALA POMPE CABINA LE SORE



SALA POMPE STAZIONE SOLLEVAMENTO BASCHI



STAZIONE SOLLEVAMENTO CAMPODUCA



Ancora sul grandissimo VIRGILIO



Alterocca ha lasciato molte tracce nei tanti campi da lui percorsi, dall'editoria all'industria, dalla cultura alla politica, al sociale, soprattutto rivolgendolo la sua attenzione verso quei ragazzi ai quali ha messo a disposizione la sua persona e tanto di quel materiale da consultare per tutta la loro vita. Ma il merito maggiore è stato quello di far conoscere le più belle opere naturali e artistiche dell'Italia, i tanti e famosi Santuari Religiosi Nazionali, da San Francesco ad Assisi, al Santuario Madonna della Stella di Montefalco, dalla Madonna detta di Foligno (Raffaello) alla Madonna del Ponte a Narni, la Via Crucis e molte altre processioni religiose, le bellissime chiese, i tanti Monumenti Italiani e le Opere d'Arte di noti pittori e scultori. Fece conoscere personaggi risorgimentali celebri come Garibaldi, Mazzini, i Reali di Casa Savoia, i molti regnanti europei, i Papi, Guglielmo Marconi e inoltre altre persone famose in ambito tecnico - scientifico. Questo vuol dire che è stato il primo temano a far conoscere la città di Terni a livello internazionale. Inoltre, Virgilio Alterocca è stato il primo editore a produrre cartoline illustrate che hanno permesso di far conoscere e apprezzare le opere teatrali come Tosca, Bohème, Cavalleria Rusticana, Manon, Emani, Adriana Lecouvreur, Otello, Pagliacci, Napoleone, Fedora, Cyrano de Bergerac, la Traviata, Zazà e molte altre, oppure famosi compositori come Verdi, Puccini, Bellini. Questi capolavori hanno consentito al pubblico di conoscere le famose opere e operette. I veri capolavori delle sue cartoline illustrate sono state: La Divina Commedia, I Promessi Sposi e Francesca da Rimini.

Altre cartoline avevano come soggetto i fiori e l'infanzia; esistevano anche cartoline augurali, con splendidi fotomontaggi realizzati dai migliori fotografi nazionali e internazionali, oppure militari con le battaglie risorgimentali, la guerra Italo-Turca e la guerra Russo-Giapponese, Costumi, Regie Navi, Reggimentali, oppure altre Cartoline Illustrate, come gli studi artistici, le allegorie umoristiche e tante altre molte belle, alcune molto particolari che iniziavano con le vocali. Per loro Alterocca ideò la serie dell'alfabeto. Per sopperire a questa grave lacuna dell'istruzione Alterocca, insieme all'amico Luigi Lanzi, dava lezioni gratuite serali ai ragazzi poveri che non si potevano permettere di sostenere i costi della scuola, come cinquanta anni prima aveva fatto Mazzini in Inghilterra per i ragazzi italiani. Non è stato facile, in quanto doveva provvedere a mettere insieme le più varie forme sociali ed economiche di persone, con usi e costumi diversi, dal nord al sud della giovane e nascente nazione Italia. Virgilio Alterocca è stato autore di straordinarie realizzazioni imprenditoriali storiche, provvidenziali per il benessere della Città, della Regione e dello Stato. Inizialmente erano immagini della città di Terni, per poi proseguire con Narni, Spoleto, Orvieto, Assisi, Rieti, Todi, Gubbio, Amelia, Foligno, Perugia, Tivoli, Pisa, Ravenna e tante altre città umbre e italiane, dalle più grandi alle più piccole, ai paeselli sperduti e sconosciuti per farli conoscere a tutta la popolazione italiana, per la maggior parte analfabeta e priva di qualsiasi nozione geografica.

Valnerina Illustre

Primo fu Virgilio, poi venne Internet



Santa Anatolia di Narco - Primo fu Virgilio, poi venne Internet

Ferentillo - Primo fu Virgilio, poi venne Internet





OBIETTIVI CLIMATICI

“BASATI SULLA SCIENZA”



L'impennata dei prezzi dell'energia e di tutti i combustibili fossili ha messo in crisi molti assunti economici, e non solo, validi fino al giorno prima. L'aumento del prezzo delle fonti tradizionali di energia dovrebbe facilitare, se non addirittura accelerare, lo sviluppo, l'implementazione e l'approvvigionamento da fonti alternative, ma le cose non sembrano andare esattamente come forse ci si sarebbe aspettati quando nel 2015, in un momento storico sicuramente differente, i leader mondiali si sono riuniti a Parigi e hanno preso l'impegno di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C sopra i livelli preindustriali. Qualche anno dopo, nel 2019, il *Global Compact* delle Nazioni Unite, per incoraggiare tutte le imprese ad intensificare gli sforzi profusi nell'affrontare l'emergenza climatica, ha previsto l'adozione di obiettivi aziendali "scientifici" (*science-based targets*, ovvero in linea con i più recenti pronostici scientifici relativi al clima) orientati a massimizzare il contributo per la limitazione dell'aumento della temperatura globale come indicato dall'Accordo sul Clima di Parigi. Poi, nel 2021, è stato lanciato lo standard *net-zero* che offre alle aziende un quadro di riferimento scientifico per i loro obiettivi climatici, con lo scopo a lungo termine di raggiungere emissioni appunto "zero netto", dando una considerevole accelerazione in termini di concretezza e trasparenza a tutte le azioni intraprese sul tema.

È chiaro che a livello globale il settore privato è chiamato, tutt'ora, a maggior ragione con le condizioni di riferimento variare rispetto al 2015, a giocare un ruolo cruciale per la transizione ecologica che possa portare ad un'economia, nelle ambizioni "carbon neutral". L'idea è quella di partire intervenendo nel ridurre le emissioni, ciascuno nell'ambito della propria catena

del valore. Gli *science-based targets* nascono proprio con l'intento di guidare le aziende nella direzione di un'"azione climatica" ambiziosa ed ispirata ad evidenze scientifiche. Essendo ad oggi un'opzione volontaria, rappresentano un impegno supplementare da parte di chi decida di uniformarsi.

L'adesione agli *science-based targets* si svolge in cinque fasi: invio di una dichiarazione d'impegno; definizione dell'obiettivo di riduzione delle emissioni; presentazione del progetto per la convalida ufficiale; condivisione con i propri stakeholder dell'obiettivo e della strategia con cui verrà implementato il piano; comunicazione sulle emissioni prodotte e monitoraggio dei progressi su base annuale.

Ma al di là delle ambizioni, quali sono i requisiti principali previsti dallo standard *net-zero*? Drastica decarbonizzazione, ovviamente: si parla di almeno il 90% per la maggior parte delle aziende aderenti, per ottenere riduzioni delle emissioni incisive e rapide compatibili con l'impegno di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C sopra i livelli preindustriali; dal breve si passa poi al lungo termine, con obiettivi climatici che consentano di raggiungere lo "zero netto" entro il 2050, "compensando" tutte le emissioni residue che non è proprio possibile eliminare. Poi, per quanto più possibile, occorrerà agire anche oltre la propria catena del valore, investendo in modo complementare, ad esempio in progetti per la tutela del clima.

Non solo le aziende sono invitate ad aderire, le Nazioni Unite chiamano ad impegnarsi in maniera ambiziosa per ridurre le proprie emissioni nocive anche gli enti "non-business". Tutti possono essere supportati in questa direzione aderendo allo *Science-Based Targets Network* <https://sciencebasedtargetsnetwork.org/>

autocarrozzeria
SIPACE
GROUP

CARROZZERIA GREEN
PER UN FUTURO SOSTENIBILE

eSense
repair the right way

R-M

SIPACE
LA CARROZZERIA
CHE CI PIACE!

SAN GEMINI - via Enrico Fermi 20 - Tel. 0744 241761 - 392 9469745

Info@sipacegroup.com www.sipacegroup.com

LU FUNGARÓLU

'St'estate a Tterni se scoppiaa da lu callu... io pe' fffortuna stéu su ppe' le Cimitelle a 840 metri d'ardézza. L'urdimi d'Agostu ha 'ncuminciatu a ppiòe e sso' scappati li funghi... 'n amicu mia... tutti li pomeriggio co' lu cane a gguinzaju annàa a 'rtroalli sotto li castagni... 'gni vòrda artornàa co' lu canestru piénu e a mme, doppo 'n bo' de vòrde, me ce'era vinùtu lu dubbu che cce partéa. 'N giurnu me so' mmissu a 'spettàllu a ppassittu... lu canestru ce l'éa vòtu e j'ho fattu... **ma 'n do' vai oggi che llungu la strada ce stònnu 'n mucchiu de macchine... stònnu tutti a ffunghi... e issu... no' mme ne fréga gnènte... lu faccio sulu pe' ffa' mòve 'n bo' lu cane.** Doppo 'n bo' ècculu artorna' co' lu canestru pienu e... quanno m'ha vistu subbitu m'ha dittu... **c'èi raggione... sotto 'll'arbèri era tuttu sparugàtu... paréa che ce'erono passati 'n bbràncu de cingnàli... e tu si' 'nnàtu pròpiu lli?... Sci...io carmu carmu varda quanti ce n'ho ttròati!?** Lu ggiurnu dòppo ce so' 'nnàtu 'nch'io co' 'n turtùru e cco' 'na canèstra ccucì ggrossa che me 'mpicciàa sulu camminàno. Ho fattu 'n girittu lli ppe' ttornu... no' n'ho vistu unu... mancu a ppagàllu oru. Quanno stéu pe' vvini' via t'ho 'ncuntrato l'amicu mia e... ppe' non faje pèrde tembu j'ho dittu... **'lli ce so' ppassatu io... è 'nutile che cce passi 'nchi tu!...** e issu... **T'ho vistu!... Tra 'lli castagni me paréi Libbéro Libberati... ma come fai a ttròalli currenno ccucì!?... Déi occhia' mejo e 'nna' più ccarmu!** A 'llu puntu me so' 'ssettàtu su 'nu struncicóne e facènno cuccù cecè... me so' 'ccortu che pianu pianu... su lu stessu postu... cià 'rtroàtu sette purgini... cinque òvuli e ttre llàje verdi. Pe' non ppassa' da bbeccaficu j'ho fattu... **quanno ce so' ppassatu io 'n ce stéa gnente...e ttu pocu dòppo ce l'hai ttròati! Mo' ho ccapitu perché tante vòrde se sènte a ddi'... so' ccrisciùti su come li funghi!**



Paolo Casali





La strage nascosta dei BAMBINI CANADESI

Le piccole ossa degli allievi dell'istituto canadese Kamloops Indian, gestito dalle suore Oblate di Maria Immacolata dal 1890 al 1978, sono state rinvenute lo scorso anno. È stato solo l'ultimo di centinaia di scavi che negli ultimi dodici anni sono stati fatti intorno agli istituti religiosi che si occupavano dell'educazione dei nativi in Canada. Si è calcolato che sono stati sepolti in fosse comuni almeno 50.000 bambini indigeni, un terzo di quelli internati tra il 1863 e 1998 nelle scuole religiose; 79 di esse dipendevano direttamente dalla Santa Sede. Non è possibile conoscere il numero esatto delle vittime, i registri vennero fatti sparire dopo il 1917, così come la maggior parte dei corpi, scomparsi in fondo ai laghi, cremati nei forni o, si dice, gettati in pasto ai maiali.

Gli istituti dovevano garantire l'educazione civica e culturale dei figli dei nativi, le leggi razziali prevedevano che venissero sottratti alle famiglie, questa operazione di assimilazione culturale forzata aveva una parola d'ordine, "uccidi l'indiano, salva l'uomo"; il vescovo statunitense Vital Grandin, nel 1875, la spiegava così: "Instilliamo in loro un pronunciato disgusto per la vita nativa in modo che vengano umiliati quando viene ricordata la loro origine. Quando si diplomano nelle nostre istituzioni, i bambini hanno perso tutto dei Nativi, tranne il loro sangue". A "diplomarsi" e tornare a casa furono davvero pochissimi e raccontarono di abusi sessuali, di violenza psicologica, di sparizioni, di bambini usati come cavie di laboratorio...

Secondo quanto raccolto dalla "Commissione per la verità e la riconciliazione" canadese, l'alto tasso di mortalità tra gli scolari era attribuito a epidemie, suicidi e malnutrizione, ma dal 1917 i registri non vennero più comunicati alle istituzioni e non si seppe più nulla di quanto accadeva all'interno degli istituti. Il premier canadese Justin Trudeau, durante un viaggio in Vaticano nel 2017, ha chiesto l'accesso agli archivi ecclesiastici dove sono custoditi questi registri, ma non ha ottenuto risposta; nel luglio 2022 il Papa si è recato in Canada, si è detto addolorato, ha parlato di "un errore devastante, incompatibile con il Vangelo di Gesù Cristo", sul volo che lo riportava in Italia ha dato ragione alla Commissione che ha definito un genocidio quanto accaduto; l'Avvenire, in un articolo, ha subito precisato che non è la definizione giuridicamente giusta.

Nel 2007 la First Nations, l'associazione che riunisce 634 comunità native del Canada, ha presentato domanda per i risarcimenti e nel 2016 ha ottenuto un verdetto favorevole, quest'anno il governo ha concordato un piano di risarcimento di 40 miliardi di dollari canadesi (circa 28 miliardi di euro), metà della somma servirà a risarcire i bambini tolti alle famiglie e affidati alle cure statali, l'altra metà sarà destinata alla riforma del sistema dei servizi all'infanzia. Il problema sarà superare il vecchio motto "uccidi l'indiano, salva l'uomo", a quanto pare ancora radicato, capire che non c'è un'anima da salvare dentro un corpo indigeno e selvaggio, ma un patrimonio di culture che deve diventare memoria nazionale.



DA 40 ANNI AL SERVIZIO DELLA VOSTRA BELLEZZA

WONDER®

Il primo apparato medico-estetico che crea muscoli e brucia grassi in soli 25 MINUTI.

DEFINIZIONE: Indicato specificamente per bruciare i grassi, aumentare il flusso sanguigno, riscaldare il tessuto muscolare e accelerare tutte le reazioni necessarie per ottenere una contrazione muscolare più efficiente.
IPERTROFIA MUSCOLARE: Programma specifico per la costruzione muscolare. Sviluppa brevi esplosioni di energia senza i movimenti traumatici o violenti associati all'allenamento convenzionale.
CELLULITE: È l'esclusivo trattamento vascolare Wonder, efficace nel ridurre il grado di cellulite e quindi migliorare l'aspetto a buccia d'arancia della pelle.

Via Ippocrate 20, 05100 TERNI (TR) - Tel. 0744 276995 • www.pierasalutebellezza.it • info@pierasalutebellezza.it

PHONAK
life is on

Le conversazioni brillano con Lumity.

Una nuova generazione di apparecchi acustici per sentire bene in tutti gli ambienti, anche i più rumorosi, grazie alla rivoluzionaria "SmartSpeech™ Technology"



Connessione diretta a TV, telefono etc.



Pratica batteria ricaricabile



Impermeabile all'acqua dolce, salata e clorata

Provali in anteprima nazionale nei nostri Centri Acustici

Ci Senti
Professionisti dell'udito

TERNI Corso Vecchio, 280 +39 0744.36.42.98
NARNI SCALO (TR) Via Tuderte, 247 +39 0744.36.42.98
VARESE Via Robbioni, 4 +39 0332.157.64.77

MILANO Via Trivulzio, 16 +39 02.407.19.81
LUGANO Via G. Bagutti, 2B +41 (0)91.961.65.65
info@cisenti.it - www.cisenti.it

La PREVENZIONE delle FRATTURE OSSEE e la MOC

La densitometria ossea, nota anche come MOC (Mineralometria Ossea Computerizzata), è una tecnica diagnostica non invasiva che permette di misurare la densità minerale del segmento osseo. Questo esame radiologico può essere effettuato a livello femorale, sulla colonna vertebrale, lombare, oppure sull'intero scheletro (MOC total body).



La misurazione della densità ossea per valutare il rischio di fratture

La densità ossea è un fattore molto importante da tenere sotto controllo, soprattutto in alcune fasi della propria vita. Una riduzione di calcio e minerali del tessuto osseo, infatti, provoca l'osteoporosi, una patologia degenerativa dello scheletro.

L'osteoporosi provoca instabilità e fragilità delle ossa aumentando il rischio di traumi soprattutto nei soggetti di età avanzata. Con il passare degli anni, infatti, lo scheletro diventa più poroso e leggero, per questo sono considerati soggetti a rischio le donne in menopausa e gli uomini dopo i 65 anni.

C'è inoltre da considerare un elemento fondamentale: l'osteoporosi colpisce soprattutto le donne e in modo particolare dopo la menopausa. Ciò si verifica perché l'abbassamento ormonale che caratterizza i soggetti di sesso femminile in questo particolare periodo consiste nella riduzione degli estrogeni: questi ormoni sono fondamentali anche per il metabolismo osseo.

Nei pazienti di sesso maschile l'osteoporosi può presentarsi quindi in un arco di tempo più lungo, mentre le stime parlano di un terzo delle donne caucasiche con più di 50 anni interessate dalla patologia. Fra queste, una percentuale altissima in cui la patologia non viene nemmeno diagnosticata: più del 75%.

L'osteoporosi si divide in due tipologie: l'osteoporosi primaria (95% dei casi) colpisce essenzialmente i soggetti anziani e le donne in menopausa; l'osteoporosi secondaria (5% dei casi) colpisce le persone che soffrono di altre patologie oppure assumono farmaci che indeboliscono il tessuto osseo.

Si parla di osteoporosi quando la patologia

è ormai in stato avanzato e si manifesta in forma grave; si parla, invece, di osteopenia quando l'indebolimento delle ossa si manifesta inizialmente in forma lieve.

Purtroppo, si tratta di una patologia silenziosa e strisciante, che nella sua fase iniziale non si manifesta con sintomi precisi. In seguito, il tipico segnale d'allarme è il dolore osseo dopo lunghi momenti di stasi in piedi. La conseguenza più grave e temuta dell'osteoporosi è la frattura delle ossa, che può essere provocata da cause estremamente ordinarie: un movimento del busto così come il sollevamento di un peso.

I principali sintomi dell'osteoporosi sono: mal di schiena, dolori muscolari, diminuzione della statura, incurvatura della colonna, fratture di ossa o vertebre. I comportamenti che favoriscono la diminuzione della densità ossea e dunque l'osteoporosi sono: abuso di alcol, eccesso di sale e zucchero, stile di vita sedentario, magrezza eccessiva, farmaci osteopenizzanti.

La densitometria ossea è un esame consigliato alle donne in stato di menopausa ma è indicato anche in stati di pre e post menopausa, soprattutto se sono già in atto altre patologie come ipertiroidismo o celiachia.

È consigliato eseguire una MOC ogni due anni al fine di riconoscere un principio di osteoporosi. Questo esame, inoltre, trova utilità anche dopo la diagnosi della patologia, infatti può monitorare il rischio di fratture e l'efficacia della terapia in corso.

Densitometria ossea Dexa

La densitometria ossea a raggi X si avvale del metodo Dexa (Dual X-ray Absorptiometry). Presso Lo studio "Anteo" utilizziamo lo strumento OsteoSys PRIMUS che permette di stabilire con precisione il valore di densità

delle ossa, la composizione corporea (massa magra, massa grassa, BMC, grasso viscerale) e il calcolo della probabilità di fratture ossee a 10 anni.

La densitometria ossea Dexa è un esame non invasivo che non prevede alcuna preparazione preventiva. In caso sospetta o certa gravidanza è estremamente controindicato effettuare questo esame.

MOC Total Body

Si tratta della versione più completa e anche quella meno frequente di questo esame, che consente di analizzare la composizione corporea generale: non si limita dunque a produrre immagini relative alla massa ossea, ma valuta anche la massa grassa e quella magra (muscolare). Questo la rende molto indicata per la valutazione dei pazienti più giovani, bimbi e adolescenti, e viene inoltre applicata nella pianificazione di programmi nutrizionali specifici. La MOC Total Body come si fa? Il braccio mobile scorre su tutta l'ampiezza del corpo, seguendo l'intera struttura dello scheletro.



OZONO TERAPIA ECOGUIDATA

DR. VINCENZO BUOMPADRE
Specialista in Ortopedia
Traumatologia e
Medicina dello Sport



- Terni 0744.427262 int.2
Murri Diagnostica, v. Ciaurro 6
- Rieti 0746.480691
Nuova Pas, v. Magliano Sabina 25
- Viterbo 345.3763073
S. Barbara via dei Buccheri

www.drvincenzobuompadre.it

In medicina l'ozono viene utilizzato sotto forma di miscela con l'ossigeno (O₂-O₃) a diverse concentrazioni prodotto da specifiche apparecchiature medicali; vari sono gli effetti documentati in ambito medico, quali:
-miglioramento del microcircolo
-azione antiinfiammatoria
-azione antiedemigena
-azione battericida e fungicida.

In ortopedia l'O₂-O₃ terapia viene da molti anni utilizzata nel trattamento del dolore, soprattutto di origine vertebrale, sia esso dovuto ad un conflitto disco-radicolare acuto/subacuto da patologia discale (protrusione o ernia del disco), sia dovuto ad una patologia degenerativa della colonna da artrosi del rachide cervico-dorso-lombare.

La letteratura scientifica riporta un'efficacia terapeutica significativa e una bassa incidenza di effetti collaterali.

Metodiche di utilizzo: il trattamento è ambulatoriale. L'ozono viene iniettato tramite una siringa con aghi sottili nei tessuti muscolari paravertebrali (Fig. 1) oppure è iniettato all'interno del disco intervertebrale o nel forame intervertebrale sotto controllo radiografico/TAC con un ago da spinale. Più recentemente con la TECNICA D'INFILTRAZIONE PARAVERTEBRALE

IJUXTA-FORAMINALE ecoguidata/assistita (Fig.2), con un ago da spinale sottile si inocula la miscela O₂-O₃ in prossimità del forame intervertebrale (l'ausilio del color-power-doppler permette di evitare i vasi durante la procedura - Fig 3).

Grazie all'azione anti-infiammatoria eutrofica, analgesica e decongestionante le radici nervose, il dolore e le parestesie si riducono con pochi trattamenti nel 70-80% dei casi.

La seduta di ozono-terapia è di breve durata e va ripetuta più volte in base al tipo e alla gravità della patologia. La procedura può essere effettuata solo da un medico, preferibilmente specialista.

Le controindicazioni al trattamento sono: la gravidanza, l'ipertiroidismo, il favismo, le gravi malattie cardiovascolari-ematologiche-respiratorie in fase clinica di scompenso.

La somministrazione di ozono è in genere ben tollerata; talora si può avere una sensazione di pesantezza locale e/o dolore di breve durata, in rari casi lo stimolo doloroso indotto dall'iniezione può produrre una crisi vagale (bradicardia, calo pressorio, sudorazione) che, per il carattere transitorio, il più delle volte non necessita di alcun intervento farmacologico.

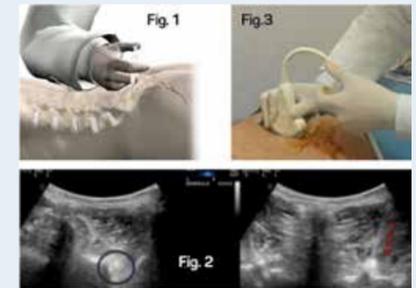


Fig. 1 L'ozono viene iniettato tramite una siringa con aghi sottili nei tessuti muscolari paravertebrali
Fig. 2 Tecnica d'infiltrazione paravertebrale iuxta-foraminale ecoguidata/assistita
Fig. 3 L'ausilio del color-power-doppler permette di evitare i vasi durante la procedura.

STUDIO ODONTOIATRICO



Visita GRATUITA e senza impegno

- ORTODONZIA INVISIBILE
 - CHIRURGIA ORALE
 - IMPLANTOLOGIA
 - PROTESI FISSA E MOBILE
 - IGIENE PROFESSIONALE
- In PROMO per il mese di OTTOBRE

Convenzionati con



Affidaci il tuo Sorriso

Via Donatori di Sangue, 1 - TERNI - mmdental2020@libero.it
Tel. 0744.403199 - www.mmdental2020.it

SEGUICI
f Instagram

studio ANTEO
Terni / via L. Radice, 19
tel. 0744.300789 / cell. 347.9520747
www.lorellafioriti.com

Direttore Sanitario
Dott.ssa **Loirella Fioriti**
Specialista in Radiodiagnostica, Ecografia,
Mammografia e Tomosintesi Mammaria



Viviamo in un mondo che cambia

PRENDI 2 e la PAGHI per moltissimo tempo



Prendi due, paghi uno. Quante volte ci è capitato di approfittare di quelle straordinarie occasioni commerciali attraverso le quali ci propinavano un risparmio ingente su un particolare prodotto, facendo intendere che una parte di questo avesse un costo zero e, chissà per quale motivo, ci venisse regalato. Il classico specchio per le allodole. Un banalissimo trucco per abituare il consumatore ad acquistare quantità sempre maggiori di prodotto di cui non ha alcun bisogno in nome di un presunto risparmio monetario. E così, alla fine, ci siamo talmente assuefatti a questo modo di ragionare che, dal punto di vista energetico, ogni anno consumiamo un po' più di due pianeti in nome del nostro presunto benessere, per dare sfogo a tutte le nostre voglie, in sostanza per rispondere in qualche modo alle nostre frustrazioni. Una vita intensa! C'è un piccolo particolare che si pone a rovinarci la festa ed è il fatto che di pianeta a disposizione ne abbiamo uno soltanto. Ciò significa che i conti non tornano. E siccome due più due fa sempre quattro e non ha mai iniziato a fare cinque come noi vorremmo dare ad intendere, oggi abbiamo un bel problema e non sappiamo come risolverlo. In realtà, un modo ci sarebbe ma quel prendi due e paghi uno è ancora troppo allettante per riuscire a rinunciarvi. Come fare? Non c'è problema! Non vuoi assumerti personalmente la responsabilità di risolvere i danni che tu hai provocato nell'equilibrio energetico del pianeta? Molto bene, il pianeta ci pensa da solo e senza preavvisi o annunci su un prendi due e paghi uno. Questa volta la paghiamo tutta intera, senza dilazioni e aggiungendo anche gli interessi che, fra l'altro, sono molto pesanti. Ignoranza, arroganza ed ingordigia costituiscono oggi gli

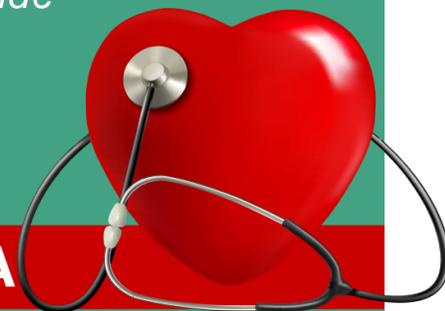
ingredienti di una tempesta perfetta che si sta abbattendo violentemente sulle nostre teste e che non lascia scampo. Dopo aver fatto finta di niente troppo a lungo, la via d'uscita è ormai così complessa, articolata e, in qualche modo lontana, da far emergere gli atteggiamenti più idioti di cui l'umanità sia capace e che, credo, segnalino una disperazione latente: la negazione dell'evidenza (al primo posto) e la proposta di soluzioni che, furbescamente, tendono ad aggirare l'ostacolo per mantenere integro il medesimo comportamento che ci sta velocemente conducendo al disastro.

Sono profondamente convinto che in tutta la storia dell'umanità sia la prima volta che viene raggiunto un tale livello di idiozia. Contenti noi, contenti tutti. Del resto, che una specie animale, sulla quale sembrava si potessero nutrire grandi speranze dal punto di vista evolutivo, sia, alla fine, risultata il più eclatante fallimento dell'evoluzione, non importa niente a nessuno. Tanto meno al pianeta Terra che, oltre a non badare a spese potendoselo permettere, ha sempre funzionato in questo modo, ovvero senza domandarsi mai a chi tocca pagarne le conseguenze. Quindi, sotto a chi tocca! E mentre il pianeta Terra mantiene inalterato ed indisturbato, il suo placido correre intorno alla stella di riferimento, alla superficie si continuano ad avvicinare gruppi di organismi viventi fra quelli che scompaiono perché non adatti a vivere nel nuovo contesto ambientale rimpiazzati da altri più idonei. Però in questo meccanismo, per la prima volta, si inserisce un elemento in più: la nuova situazione ambientale era stata impostata con il concorso attivo di uno dei gruppi viventi. Evidentemente anche questo rientra nell'equilibrio del sistema. Peccato che non ci avevamo mai pensato.

In un battito di ciglia l'estate è finita e si riprende la routine, gli impegni e l'attività fisica.

Aspettiamo grandi e piccoli per il consueto appuntamento con

L'ELETTROCARDIOGRAMMA



CHIAMATE PER UN APPUNTAMENTO



SEGUICI SU:



www.farmaciamarcelli.it

Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | info@farmaciamarcelli.it

ELETTROCARDIOGRAMMA
CON POSSIBILITÀ DI RISPOSTA IMMEDIATA
TAMPONE COVID-19
TUTTI I GIORNI
TAMPONE STREPTOCOCCO
CON RISPOSTA IMMEDIATA
SERVIZIO CUP
DISPONIBILE DAL LUNEDÌ AL SABATO
durante tutto l'orario di apertura della Farmacia



LA QUALITÀ DELL'ASSISTENZA ALLA PERSONA



**RESIDENZA PROTETTA
SPECIALIZZATA
NELL'ASSISTENZA
DI PERSONE AFFETTE DA
MALATTIA
DI ALZHEIMER E ALTRE
FORME DI DEMENZA**

OTRICOLI (Terni) Str. Pareti 34/36 | Tel. **0744.709073** | t.sabrina@libero.it

www.villasabrina.eu



DIABETOLOGIA

**Eccellenze locali e internazionali
alla prima edizione degli**

“INCONTRI DIABETOLOGICI TERNANI”

Sotto l'egida dell'Università degli Studi di Perugia e dell'Azienda Ospedaliera “Santa Maria” di Terni, si è svolta venerdì 16 e sabato 17 settembre, all'hotel Michelangelo di Terni, la prima edizione degli “Incontri diabetologici ternani”. La tematica è stata “Il diabete mellito: le tante zone d'ombra di una sindrome complessa ed eterogenea”.

Le due giornate, organizzate dal professor Giovanni Luca, sono state caratterizzate dalla presenza di ospiti internazionali, opinion leader della diabetologia italiana ed operatori sanitari attivi in campo diabetologico nella struttura Ospedaliero-Universitaria “S. Maria” di Terni.

I lavori sono stati aperti dal saluto del Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Perugia, il professor Maurizio Oliviero, al quale sono seguiti i saluti del sindaco di Terni, Leonardo Latini, del Direttore sanitario del Santa Maria Alessandra Ascani, del professor Stefano Brancorsini (Delegato del Magnifico Rettore per il Polo Didattico Scientifico di Terni), del professor Vincenzo Nicola Talesa (Direttore del Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Perugia) e del professor Agostino Consoli (Presidente della Società Italiana di Diabetologia).

I lavori scientifici sono stati aperti da due collegamenti da oltreoceano, da parte del professor Alberto Pugliese, Direttore della Cattedra di “Ricerca sul Diabete” al Diabetes Research Institute della University of Miami e della Professoressa Barbara Hansen, Responsabile del “Obesity, Diabetes and Aging Research Center” del Morsani College of Medicine della University of and Professor of South Florida di Tampa. I due ospiti statunitensi, con le loro brillanti relazioni, hanno “illuminato” le molte “ombre” sulle cause e la potenziale prevenzione di questa insidiosa sindrome.



Il giorno seguente si sono susseguiti relatori italiani di altissimo spessore scientifico, come il presidente eletto della Società Italiana di Diabetologia, il professor Angelo Avogaro (Padova), il già coordinatore del Comitato scientifico SID, Gianluca Perseghin (Monza), il professor Francesco Dotta (Siena), la professoressa Francesca Porcellati e la dottoressa Roberta Celleno (Perugia) ed, ovviamente, il responsabile scientifico, il professor Giovanni Luca, che hanno affrontato importanti tematiche di prevenzione, terapia, e complicità più o meno “nascoste”.

Le letture sono poi proseguite da parte di numerose professionalità medico-sanitarie della Diabetologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria “S. Maria” di Terni. Le conclusioni del meeting sono state affidate al professor Riccardo Calafiore, direttore della Struttura Complessa di Endocrinologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Perugia e della Scuola di Specializzazione in Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, mentore del professor Luca, con cui ha condiviso anni di ricerca clinica e di lavoro presso il nosocomio ternano.

L'incontro, ha dichiarato il professor Luca, “rappresenta la chiara dimostrazione che solo un approccio integrato multidisciplinare delle numerose eccellenze sanitarie presenti nella Diabetologia del nosocomio ternano, unitamente ad uno sguardo attento alle novità scientifiche della ricerca clinica e preclinica, costituisce l'unica arma vincente per una sindrome così complessa”. “Entusiasmo, passione, amore per la conoscenza ed un pizzico di fantasia, ci hanno consentito di organizzare un congresso di alto valore scientifico e dal largo seguito”.



DONA ORA!

C'È SEMPRE BISOGNO DI SANGUE

BASTANO POCHI MINUTI PER SALVARE UNA VITA!

QUANDO DONARE:

Dal lunedì al sabato ore 07.30-11.00

(fino alle 08.30 con accesso diretto, dopo le 08.30 con prenotazione telefonica)

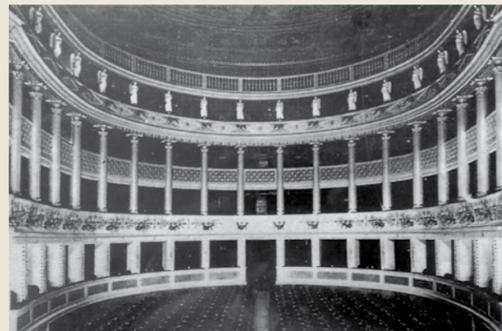
Con cadenza bimestrale (da gennaio) anche la terza domenica del mese ore 08.00-10.00
(con prenotazione telefonica).

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 0744 205679 (da lunedì a sabato ore 10.00-13.00) oppure contatta l'AVIS di Terni



Teatro VERDI



Con profondo rammarico dobbiamo constatare che, dopo 10 anni di completa chiusura del nostro Teatro, nonostante le numerose diatribe tra Politici e Professionisti dello spettacolo che vertevano sulla scelta della ricostruzione del teatro storico, siamo purtroppo destinati alla riedificazione di una struttura ibrida assolutamente carente sia dal punto di vista della capienza che da quello della funzionalità. È previsto peraltro anche uno scavo, al di sotto di 7-8 metri dal livello stradale, con la finalità di dotare la struttura di un altro “ridotto” di meno di 200 posti, che, tra l’altro, comporterebbe un ulteriore notevole aumento di costi. Va sottolineato che tale progetto di scavo non sarebbe nemmeno scevro di rischi archeologici e di pericoli di staticità per gli edifici circostanti vicinissimi al sedime del Teatro. Notevoli inoltre sarebbero le criticità che trapelano da un’attenta osservazione del progetto prescelto come sottolineato anche da addetti ai lavori:

- 1) Riduzione ulteriore dei volumi, degli spazi e del numero dei posti sia rispetto al Teatro ottocentesco sia rispetto al cinema-teatro (struttura tuttora esistente).
- 2) Golfo Mistico eccessivamente ridotto per un Teatro, che si definisce tale, in quanto non sufficiente per spettacoli, particolarmente complessi, che prevedano un numero di 70-80 Orchestrali.

Sarebbe pertanto auspicabile che, invece di procedere alla realizzazione di una costosissima opera di dubbia utilità, si optasse per la ristrutturazione del Ridotto già esistente al primo piano dello stabile attuale. Al fine inoltre di ottenere una valida ottimizzazione della spesa sarebbe sicuramente più giusto ripensare completamente al progetto di restauro prendendo in considerazione la ristrutturazione della sala ottocentesca, anche in considerazione del fatto che, con gli attuali programmi approvati, sembrerebbe essere definitivamente decaduto il vincolo posto dalla Soprintendenza Regionale.

Senologia Chirurgica

OTTOBRE È IL MESE DELLA PREVENZIONE DEL TUMORE DELLA MAMMELLA



Il carcinoma mammario è il più frequente delle neoplasie femminili, 55.000 nuovi casi stimati nel 2020. Ad oggi sappiamo che l'80% delle donne sopravvivono oltre i 10anni.

Puoi avere un ruolo fondamentale nella prevenzione, facendo attenzione nella tua vita quotidiana

- all'Alimentazione
 - mangia verdura (a foglie), frutta e fibre
 - evita sovrappeso e obesità
- all'Attività fisica (evita sedentarietà)
- ad Alcool e fumo (elimina o limita il consumo)

Uomo e Donna non dimenticatevi l'Autopalpazione che può esservi “insegnata” in corso di visita Senologica.

Dott.ssa Marina Vinciguerra

Senologia - Chirurgia Oncoplastica della Mammella - Ecografia Senologica

Per informazioni ed appuntamenti

Viale Cesare Battisti 45 - Scala A - Terni | +39 338 4083298 | +39 328 5478756
marina.vinciguerratr@gmail.com | www.senologiachirurgica.it



MioDottore
App per appuntamento



LA SALUTE della CITTÀ

Il livello di una città, il suo grado di attrattività ed accoglienza, la qualità della vita, li si misura e si apprezza su molti fattori, storici e culturali, naturalistici, economici e sociali, per la rete infrastrutturale e dei servizi. Fra questi ultimi, una città che può avvolgere in un abbraccio protettivo, sia i suoi abitanti, sia i suoi visitatori, deve avere un servizio sanitario pubblico, universale, efficiente ed agevolmente accessibile. Terni oggi non sembra possedere più queste caratteristiche; alla crisi economica, alla fuga dei giovani ed agli storici problemi ambientali di una città industriale si aggiunge il degrado dei suoi servizi sanitari. Proprio per segnalare l'esistenza di tale enorme problema, ben 14 Associazioni di promozione sociale e del volontariato solidaristico hanno presentato alla città, nei giorni scorsi, un "Manifesto" con il quale, sulla base di bisogni di salute non soddisfatti, da parte dei cittadini della nostra comunità, lanciano un allarme alla opinione pubblica ternana e formulano critiche e proposte, ugualmente argomentate, per provare ad uscire da tale situazione di disagio che mette in discussione il diritto costituzionale alla salute e la tenuta del SSN. Le proposte contenute nel Manifesto provano a dare una risposta complessiva ed avanzata a sostegno di quella sanità pubblica che la esperienza drammatica del COVID ha dimostrato essere essenziale.

Le decisioni, com'è noto, sono di competenza della Regione, a partire dal nuovo Piano sanitario regionale, ma le comunità locali, su tale fondamentale atto di programmazione sanitaria, con le loro istituzioni comunali, dovrebbero far sentire la propria voce. Finora così non è stato. A poco servirebbe lanciare un allarme, pur doveroso, sulla situazione dei servizi sanitari del territorio se, allo stesso tempo, non si riuscisse ad organizzare dal basso una partecipazione corale e coordinata delle Associazioni e di altri soggetti sociali al discorso pubblico che è indispensabile riaprire sulle scelte del Piano sanitario, prima della sua definitiva approvazione. Anche per

stimolare le istituzioni locali a fare la loro parte. I problemi messi a fuoco nel Manifesto delle Associazioni riguardano sia la medicina territoriale, sia i fondamentali servizi ospedalieri: non c'è chi non veda il progressivo degrado dei servizi di prevenzione e cura primaria, territoriali e il dato eclatante del declassamento



dell'ospedale S. Maria. Fra i primi dieci Ospedali italiani, ancora nel 2015, ed oggi precipitato oltre il centesimo posto, in una situazione "meridionale". Questa deriva che nega, ai nostri cittadini, l'esercizio pieno del diritto alla salute va fermata e va rilanciata la sanità pubblica. A questa situazione concorrono non solo gravi inadeguatezze di visione e gestionali attuali, come testimoniato dalla tardiva sostituzione del Direttore generale del S. Maria, ma anche una sperequazione nell'assegnazione delle risorse per gli investimenti e la spesa corrente a danno del nostro territorio. Negli ultimi dieci anni il 35% in meno per testa di abitante rispetto all'area dell'Umbria nord. Per tale ragione, ogni scelta sulla allocazione delle future risorse pubbliche attivabili con il PSR ed il PNRR deve partire dal recupero di tale sperequazione, prima di affidarsi ad ipotetiche ed onerose formule di finanziamento privato, con oneri insostenibili sui bilanci aziendali dell'Ospedale. La proposta di Piano sanitario presentata ad Agosto, dalla Giunta regionale non dà risposte ai problemi, per il suo carattere generico e privo di indicazioni

concrete sul che fare, lasciando l'adozione delle reali scelte operative a successivi atti amministrativi che non potranno avere una partecipazione e discussione trasparenti. Tali giudizi critici non sono stati avanzati solo dalle Associazioni firmatarie del Manifesto, ma anche da un soggetto terzo autorevole come l'Università di Perugia che, in un suo impegnativo parere d'inizio d'anno, aveva severamente giudicato l'impostazione e le scelte del PSR chiedendone una sua sostanziale revisione. Lo stesso Ministero della salute non ha di fatto ritenuto esaustiva ed adeguata la proposta di Piano, chiedendo alla Regione dell'Umbria un "piano di efficientamento" che, sui punti fondamentali della organizzazione dei servizi, indichi con chiarezza le scelte, gli strumenti, le risorse ed i tempi certi per attuarle. Anche il protocollo d'intesa con l'Università di Perugia, non ancora passato al vaglio del Consiglio Regionale, con la prevista cancellazione immediata dell'Azienda ospedaliera ternana, come struttura ad alta specializzazione e la sua sostituzione con un'azienda ospedaliera-universitaria, per i suoi contenuti, porta più rischi di arretramento che vantaggi alla sanità locale ed al suo ospedale di alta specializzazione. Si deve ripartire dalla sostanza dei problemi, come i 10 primariati vuoti da tempo, dalla missione dell'ospedale ternano con le integrazioni necessarie con gli altri presidi del territorio a partire da quello di Narni-Amelia; non basta che venga l'Università a comandare. È indispensabile che la sanità territoriale, con i Distretti e le case della salute da realizzare, svolga la sua essenziale funzione di erogatrice di prevenzione e cura di primo livello, proprio per impedire, come sta accadendo ora, che l'Ospedale divenga l'unico presidio del territorio, con Pronto soccorso e reparti ingolfati da pazienti che non hanno trovato risposte nei servizi decentrati sul territorio. Si tratta di temi fondamentali sui quali, nella città di Terni e nei Comuni limitrofi deve potersi aprire un confronto di merito fra Associazioni sociali, promotrici del Manifesto, e le organizzazioni degli operatori sanitari, le OOSS dei lavoratori, la consulta dei Sindaci, la Giunta regionale ed i gruppi del Consiglio regionale. Occorre uscire dalle secche di una gestione della politica sanitaria accentrata ed opaca, restituendo potere e responsabilità ai veri "azionisti" delle aziende sanitarie che sono i cittadini. Con l'emergenza della Pandemia da COVID i cittadini italiani, umbri e ternani hanno riscoperto tutto il valore del Servizio Sanitario Nazionale, pubblico. Si tratta di una grande ricchezza sociale e culturale che non deve andare perduta, ma utilizzata anche nella gestione ordinaria della sanità. Un settore fondamentale del Welfare per il quale oltre che di risorse adeguate vi è bisogno di più democrazia.



UNIVERSITÀ e riscatto del TERRITORIO

Prosegui in assoluta continuità il discorso iniziato l'altra volta. Non è perché lavoro in università, ma il mio compito ritengo sia cercare di convincervi del suo grande ruolo sociale, che non è quello di darvi un lavoro in fretta, mi spiace, anche se mi fa piacere se lo trovate ovviamente, e vi auguro che questo avvenga in fretta. Però il ruolo dell'università è quello di fornire un grande strumento per cambiare la vostra vita, uno strumento culturale innanzitutto. Ma anche di più: non è un caso che le donne iraniane od afgane che protestano contro le discriminazioni e violenze chiedano di accedere liberamente e senza costrizioni di sorta all'insegnamento superiore. Perché la cultura ci libera, permettendoci di accedere ad un mondo in cui si ragiona criticamente.

Nel momento in cui viene svuotata di senso l'istituzione universitaria consentendo di iscriversi non più ad uno, ma a due e perché no a dieci corsi, e quindi di conseguire, anche con facilità, relativi titoli, è importante offrire un'inversione di tendenza. Il fine non può essere quello di avere il famoso "pezzo di carta", o due o dieci, ma è quello di permettere il riscatto di una persona, o di un territorio, com'è sempre accaduto nel caso della formazione di nuove università. Purtroppo, la legge 12 aprile 2022 n. 33 va proprio nella direzione opposta, consentendo l'iscrizione a più di un corso di laurea. Per decenni abbiamo sentito dire che occorre "laureare l'esperienza" da un lato, e d'altro canto invece che le università erano troppe e che certe aree, anche vaste, del nostro paese, non si "meritavano" di essere sede di corsi di laurea autonomi. Anche il processo di suddivisione degli atenei più grandi è stato ad un certo punto bloccato, per esempio a Roma, mentre altre metropoli europee non hanno agito in questo senso, per esempio Parigi o Londra, portando alla formazione di quelle che una certa informazione spregiativamente ha definito "università di quartiere", cosa che qui non abbiamo avuto, anche se ci sono quartieri romani che hanno la popolazione di una città di media grandezza. Quindi, da un lato si moltiplicano le lauree quasi "infuse" sui singoli individui, ma dall'altro non si permette che la rete degli atenei statali (e sottolineo statali) si espanda. Perché i privati fanno ciò che vogliono, erogano crediti formativi a distanza, che lo stato riconosce anche per l'insegnamento, in particolare nelle scuole secondarie, in un discutibile quanto abbastanza vago accertamento della qualità. L'università privata a distanza, anche con la complicità del Covid, si è diffusa, al punto che alcune di esse detengano primati di studenti iscritti anche in facoltà che richiedono assidua frequentazione alle lezioni ed alle esercitazioni, come ingegneria. Lo considero un fenomeno pericoloso, le cui ricadute negative sulla professionalità e

la competenza in senso lato dei laureati si potrebbero vedere in futuro. Tuttavia, fa parte della svalutazione complessiva dell'università come luogo dove si sviluppa cultura originale e si evolve nella ricerca, per ridurla ad un mero involucro di contenuti mnemonici, da mandar giù senza troppa riflessione, unico effetto il superamento di un esame, magari a crocette. Eppure, l'università è altro: può far rinascere zone neglette, non solo nel senso di creare il famoso "indotto", ma nel significato più ampio di recuperare una cultura comune, un senso di appartenenza, come si dice. Lo stato si deve far promotore di questi processi, i privati possono seguire, se adeguatamente

incoraggiati da quel contenitore di idee, che è nel suo senso più virtuoso l'università statale.

Non manca una casistica al proposito, dove la crisi, ed in particolare quella conseguente agli eventi sismici, è servita da innesco per processi di inversione di tendenza, alla cui guida si trovavano strutture universitarie e di ricerca. Ad esempio, l'Università di Udine è stata fondata a seguito del sisma del 1976; il Friuli è una regione poco meno estesa dell'Umbria e non molto più popolosa, dove già esisteva dal 1924 l'Università di Trieste, A Trieste appunto venne contestualmente fondata nel 1978 la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA), volta all'alta formazione scientifica. Pochi anni dopo, in seguito al sisma dell'Irpinia, che coinvolse pesantemente anche la Basilicata, venne fondata l'Università di Potenza. Anche la struttura di alta formazione post-universitaria del Gran Sasso Scientific Institute (GSSI) è stata attivata a L'Aquila, dove già esisteva un'università, nel 2012, poco dopo il sisma del 2009. Non vorrei che sembrasse una correlazione antipatica, ma specie in ripresa da una crisi, l'università promuove ed anche permette di allocare risorse altrimenti non rilevabili sul territorio.

A proposito di riscatto del territorio, la Valnerina è stata dolorosamente segnata da periodici e purtroppo molto significativi eventi sismici che ne hanno accelerato declino economico e sociale e conseguentemente ne hanno causato

un diffuso spopolamento. Come ci ricorda Luciano Giacché "non basta ricostruire, ma bisogna riabitare questi territori di opportunità di lavoro e di servizi civili: amministrativi, sanitari, educativi, di mobilità".

Lo studio della praticabilità dell'innesto di una struttura di carattere universitario nella Valle con l'Unival nasce con delle caratteristiche di particolare innovatività, allo scopo di fornire delle specificità per i diversi comuni e sull'esempio della mostra delle cartoline di Virgilio Alterocca, "Valnerina illustre", nei comuni di Narni, Terni, Arrone, Polino, Ferentillo, Scheggino, Sant'Anatolia di Narco e Vallo di Nera, curata dall'associazione La Pagina, che è stata dislocata, in funzione delle varie tematiche, in vari comuni. tra cui posso ricordare le cartoline sul mondo del tessile e della moda a Sant'Anatolia di Narco, e quelle sul mondo dell'opera lirica a Ferentillo.

Lo stesso concetto, ma con un carattere stabile e permanente, si vorrebbe ripetere per i corsi universitari, con un'idea di università diffusa, non diversamente dall'"albergo diffuso" sopra differenti strutture a formare una rete. Non è la "ville radieuses" di Le Corbusier, perché più che ruotare intorno ad una città, anche se in certo senso Terni lo meriterebbe, ma l'obiettivo è più alto, è quello di tessere contatti di carattere culturale e scientifico. Si tratterebbe di un ateneo specializzato su tematiche caratteristiche e fondanti delle eccellenze della Valle, come per esempio nell'ambito dell'agronomia, del tessile, della gestione del turismo e delle eccellenze artistiche presenti nelle varie località. Esistono atenei specializzati, anziché generalisti, ma si tratta di atenei privati, mentre l'idea è un ateneo statale, ed in presenza, anche se avvalendosi delle moderne potenzialità informatiche, che sono tanto necessarie anche in Valnerina.

Per articolare e qualificare maggiormente il processo, si può parlare di tre aree fondamentali di sviluppo per quest'università "senza crocette", ma che ci proponiamo con un tessuto ed interazioni molto solide, anche a livello nazionale ed internazionale, ma calata nel territorio, di cui curerebbe:

- la salvaguardia del patrimonio naturalistico ed ambientale ed il restauro e la rinaturalizzazione delle aree degradate od a rischio di compromissione;
- la conservazione e la valorizzazione del grande patrimonio storico-artistico-culturale, demo-antropologico, ambientale e paesaggistico;
- la promozione di un sostenibile sviluppo socio-economico, nei settori produttivi elettivi, storici od innovativi, di servizi, nonché d'impulso a creazione e sviluppo d'impresa (start-up, spinoff, ecc.).

Tale configurazione, che va interfacciata anche ai percorsi formativi di istruzione secondaria superiore attualmente esistenti nella valle, come l'Istituto Tecnico Agrario di Sant'Anatolia di Narco o l'Istituto Onnicomprensivo di Norcia, va realizzata attraverso le soluzioni più appropriate nell'ambito delle lauree professionali tecniche, lauree triennali, lauree magistrali, master e dottorati. L'articolazione didattica potrebbe essere ulteriormente arricchita da master e corsi di aggiornamento gestibili anche in regime di scuole estive di formazione (summer school) e di eventi di formazione tematica, come anche conferenze, che ne accrescerebbero l'attrattività e ne allargherebbero l'utenza. L'Associazione La Pagina è fin d'ora disponibile a dare un contributo in quest'ambito.





Perché proponiamo Progetti per TERNI

Una città può vivere sonnecchiando e invecchiando perché prosegue la propria vita industriale, commerciale e culturale con monotona e stanca abitudine a mantenere ciò che ha e ciò che è. Se ci riesce. Questo modo di vivere è la conservazione che consuma energia e prospettive e conduce alla decadenza sicura. L'uscita da Terni di molti giovani laureati e diplomati, il calo del numero dei residenti e l'aumento percentuale di cittadini nuovi ternani provenienti dall'estero sono tre indicatori che confermano il modo.

Sia nell'industria che nel commercio, tuttavia, Terni ha intelligenze notevoli e capacità gestionali di ottimo livello. Non si comprende perché manchi un'indicazione complessiva di sviluppo, non sulla carta ma effettiva e possibile, una direzione di marcia, una volontà a far essere più evoluto questo territorio e proiettarlo a sfruttare le potenzialità che possiede. Vi sono imprese che producono ed esportano qualità. Vi sono progettualità eccellenti da parte della Confcommercio, già enunciate da tempo. Vi è un potenziale naturale e turistico ancora sano, poco curato seppur pregevole. L'agricoltura gode di un territorio produttivo di qualità. I servizi lasciano a desiderare e il territorio ha subito un impoverimento di strutture e di funzioni nel tempo, dall'assistenza sanitaria ai trasporti ad altri servizi.

La Pagina ha insistito ed insiste nel sollecitare gli attori protagonisti della vita economica e politica ad un impegno, ad una concordanza su una visione di sviluppo da trasferire in progetti ed azioni a ciascuno per la propria

competenza : agli industriali, alle banche, al Comune ed alla Provincia per il ruolo promozionale, alla Regione per le decisioni di competenza.

La cultura può fare la propria parte e può interagire con altri settori e collaborare ad uno sviluppo anche reddituale, turistico, d'immagine che comporta un ulteriore interesse verso la città e attiva una circolarità economica concreta e positiva.

La città, pochi giorni fa, ha ricordato con un evento musicale promosso dall'Istituto Briccialdi, da FarmaciaTerni e dal Comune, il centenario della scomparsa del musicista e benefattore ternano Stanislao Falchi, eminente compositore e direttore dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. L'idea dell'evento musicale può essere ripresa, modificata ed ampliata ogni estate con un fine settimana di musica bella. Musiche di Ravel, Piovani, Morricone, Gershwin, Vivaldi, per esempio – gradite a tutte le età di ascoltatori – potrebbero essere eseguite in piazza dagli studenti del Briccialdi e da studenti di altri conservatori italiani e poi agli ospiti ed ai turisti potrebbero essere proposte visite guidate a Marmore, a Narni, a Carsulæ, ad Amelia, a Todi, al museo della canapa a Sant'Anatolia di Narco, per esempio, e attivare un'operazione che potrebbe diventare anche il **Festival degli studenti di musica** che in Italia ancora non c'è. Può essere Terni a crearlo ! Pochi crederanno all'iniziativa chiamata Notte della Taranta; è invece divenuto un evento di qualità, di cultura musicale, di successo turistico pugliese. I promotori ci crederanno ed hanno avuto ragione.

La Pagina ha richiamato più volte l'attenzione e l'interesse su Valentino, al quale può essere dato l'attributo di fondatore della difesa dei diritti umani. La chiesa lo nominò santo. Il mondo lo conosce come protettore degli innamorati. Non fu solo questo. Partendo da tale circostanza si potrebbe creare a Terni un **Centro internazionale per i diritti umani** con la competenza di documentare lo stato attuale di godimento dei diritti umani nelle varie parti del mondo, le difficoltà al loro pieno godimento, le differenze antropologico-culturali che li caratterizzano; l'evoluzione del concetto di diritto umano nei secoli e nelle varie culture.

Il Centro di studio promuoverebbe incontri e pubblicazioni nazionali e internazionali e contribuirebbe a dare a Terni un'immagine proiettata verso l'esterno e realizzare rapporti internazionali. Un'azione coordinata con un'Università potrebbe ulteriormente migliorare la funzione del Centro stesso. Complementare alle attività del Centro sarà la realizzazione del "Percorso di Valentino", iniziativa con contenuto culturale, di conoscenza dei luoghi e di sostegno turistico per la Città e il territorio circostante, anch'essa indicata da La Pagina da tempo.

L'iniziativa del Centro internazionale per i diritti umani contribuirebbe a configurare meglio l'identità culturale del nostro territorio, ad arricchirla, oggi prevalentemente caratterizzata da un'importante storia industriale che ha prevalso. Non è un capriccio la configurazione dell'identità culturale di una città. Ci sono città italiane che sono immediatamente abbinate ad una o poche parole perché è chiara e conosciuta un'attività caratteristica, una particolarità, una storia, una unicità che in quella città si svolge o esiste. Dire palio fa scattare l'abbinamento con Siena, dire turismo tedesco fa scattare Rimini, autodromo fa scattare Monza,

dire festival della canzone fa scattare Sanremo, dire sassi fa scattare Matera e tralascio le città italiane maggiori. Dire Terni fa scattare acciaieria.

Ecco, questo abbinamento da solo non giova più. E' bene che l'acciaieria permanga e sviluppi ma l'identità della città va ampliata; va significativamente arricchita. Pensiamo un momento: **Terni, città del Festival dei giovani musicisti ! Terni città per i diritti umani !** Sarebbero caratterizzazioni di livello alto, così come lo fu la caratterizzazione dell'acciaio negli anni di formidabile successo di quell'industria ternana.

Questi tre esempi, che sono proposte insistenti dal centro culturale de La Pagina, chiedono di essere assunte nella considerazione dei soggetti interessabili.

Oltre l'identità culturale esse toccano il tasto di enorme interesse delle possibilità di lavoro che comporterebbero per la città. Non c'è bisogno di fare un elenco di ipotesi di sviluppo negli impieghi e nelle professioni perché si comprende che ogni iniziativa nuova, aggiuntiva e soprattutto permanente comporta una crescita di occupazione, di reddito, di contenimento della fuga dei giovani, di qualificazione delle attività. Queste sono le ragioni perché proponiamo e riproponiamo la necessità di operare per progetti concreti e non vaghi. Diciamo agli Amministratori comunali e provinciali, agli operatori turistici, culturali, agli enti interessabili, al GAL, il Gruppo di azione locale di Terni, di non archiviare i suggerimenti. In particolare il GAL, formato da un partenariato pubblico-privato "promuove iniziative, piani di investimento e di sviluppo locale volti a valorizzare le risorse del territorio, a sostenere azioni che qualificano l'offerta locale, integrino i settori economici trainanti per il territorio e rafforzino l'identità culturale locale". Ebbene, per favore, il GAL reagisca alle idee. Dia dimostrazione che è un organismo vivo che sente i problemi del territorio e le proposte d'intervento.





COMUNICAZIONE & MARKETING

+



PROvision
GRAFICA
in evoluzione



**LE MIGLIORI
SOLUZIONI**
PER LA CRESCITA
DELLA TUA AZIENDA

Via delle Palme 9A - Terni | Cell. 346.5880767
www.ec-comunica.it

Bassano in Teverina - VT | Cell. 328.2112594
www.provisiongrafica.it



L'esperienza storica della sanità pubblica ternana: UN MODELLO da RECUPERARE

La sanità pubblica ternana nel settore territoriale ha avuto un forte impulso a partire dagli anni sessanta del novecento, ha attraversato progressivamente un po' tutti i settori e si è quasi sempre connotata per la sua forte valenza innovativa. È una storia caratterizzata da una forte attenzione alla centralità del cittadino-utente, alla promozione, tutela, alla cura ed alla promozione della salute per le fasce deboli, per quelle a rischio ed i soggetti fragili, attraverso la messa a sistema intorno a queste problematiche delle risorse umane, professionali, specialistiche, integrate con quelle di area sociale: una piccola rivoluzione copernicana rispetto all'approccio allora corrente. La fama di capacità innovativa per lungo tempo goduta dall'Umbria nella sanità, è stata in buona parte legata proprio alle esperienze condotte a Terni, che hanno dapprima percorso e poi attuato la legge di riforma sanitaria 833/78, fornendo le basi esperienziali per la fondazione dei servizi territoriali alla scala dell'intera Regione. Vogliamo ricordare qui, sinteticamente, quelle più significative.

Le attività dei servizi sanitari gestiti dalla *Provincia di Terni*, di cui era allora direttore il Prof. Pietro Santacroce, storicamente centrate sulla lotta contro la tubercolosi, nel corso degli anni sessanta, sulla base dell'evoluto quadro epidemiologico, vennero estese ad altre aree di patologia che erano andate assumendo una crescente rilevanza sociale per diffusione e gravità: malattie cardiovascolari, malattie respiratorie, diabete mellito, patologie endocrino-metaboliche, tumori della sfera femminile. L'innovazione di approccio consisteva nel passaggio dalla visita specialistica spot - tipica dei servizi degli enti mutualistici - ad un approccio organico e sistemico secondo l'esperienza maturata sulla malattia tubercolare: diagnosi precoce, monitoraggio periodico, prevenzione delle complicazioni, educazione sanitaria, educazione all'autogestione dei problemi di salute e, ove opportuno, un approccio integrato socio-sanitario. Nell'ambito dei servizi provinciali di allora vanno ricordate anche le positive esperienze del centro di rieducazione motoria, nato per affrontare gli esiti dell'epidemia di poliomielite, che poi estese le proprie attività sul versante del disagio infantile, incluso il supporto alle problematiche nell'ambiente scolastico; vanno altresì ricordate le altrettanto interessanti esperienze, innovative ed integrate, condotte nel campo della tutela della salute mentale.

Intanto, presso la casa di riposo comunale delle Grazie, dalla seconda metà degli anni sessanta, sotto la guida del Dott. Pietro Valdina, veniva avviata una profonda trasformazione del tradizionale modello operativo in un *Servizio Geriatrico* dall'impronta fortemente innovativa, basato su un approccio globale alle problematiche dell'anziano ed una organizzazione di carattere sistemico dei servizi. Il risultato fu la realizzazione di un sistema integrato socio-sanitario in grado di modularsi duttilmente intorno ai bisogni dell'anziano

ed alle sue condizioni di non autosufficienza sul versante sanitario, su quello sociale o su entrambi, accompagnandolo dall'assistenza a domicilio al regime diurno, alla residenzialità di supporto sociale ed alla residenzialità sanitaria e riabilitativa. L'apprezzamento in città per le iniziative fu tale che gli operai dell'Acciaieria versarono proprie quote per l'ampliamento della struttura con un nuovo e più ampio padiglione. L'assistenza domiciliare integrata, in coerenza con la legge 833, venne poi trasfusa, negli anni '80, nei Distretti Socio-Sanitari di base. L'esperienza ternana contribuì in maniera decisiva alla impostazione normativa nazionale per l'assistenza extraospedaliera ed alla configurazione degli standards per le Residenze sanitarie assistenziali (RSA).

Nel corso della seconda metà degli anni '70, il Comune di Terni avviò lo sviluppo di un sistema socio-sanitario territoriale, attraverso una fusione tra le attività di tutela materno-infantili gestite dall'ex ONMI, i servizi comunali costituiti dalle vaccinazioni, dalle condotte mediche e ostetriche, dalla medicina scolastica - diventata prevenzione nell'età evolutiva - e dai consultori familiari, integrate con i servizi sociali comunali e con i servizi sanitari provinciali operanti in proiezione, su programmi e su richiesta. Le strutture, calate negli ambiti circoscrizionali d'allora, rappresentarono un importante embrione dei Distretti Socio-Sanitari di Base, poi formalmente istituiti all'inizio degli anni ottanta a seguito del varo del Sistema Sanitario regionale e della costituzione della ULSS 12 che integrò definitivamente anche i Comuni del circondario, omogeneizzando su tutto il territorio lo standard dei servizi socio-sanitari erogati. Con l'acquisizione dell'assistenza domiciliare, l'incremento delle risorse umane, la riorganizzazione e l'integrazione con altri servizi operanti in proiezione sul territorio, alla metà degli anni ottanta l'assetto distrettuale locale costituiva un consistente insieme integrato di servizi che non aveva uguali in ambito umbro ed aveva pochi confronti nel paese, persino nelle pur avanzate Toscana ed Emilia-Romagna, rendendo all'epoca l'esperienza ternana un autentico modello di studio.

Quanto al settore della prevenzione, negli anni settanta Terni arrivò alla ribalta nazionale con l'avvio, nell'ambito dei servizi provinciali, del programma di *Prevenzione nell'ambiente di lavoro*, nella memoria storica ternana comunemente conosciuto come MESOP. Il modello, fortemente innovativo, prevedeva l'individuazione dei fattori di rischio ambientali ed organizzativi in fabbrica (l'Acciaieria), reparto per reparto, in correlazione con la verifica delle condizioni di salute dei lavoratori, aprendo le porte all'adozione di specifiche misure di abbattimento dei rischi. Il modello, che ebbe una notevole eco scientifica, venne richiamato all'interno della L. 833/1978 e quindi nella legge regionale umbra n.43 e favorì lo sviluppo, nel paese, dei servizi di prevenzione nell'ambiente di lavoro. Le successive

norme di scala europea hanno poi ridefinito regole, ruoli e competenze della sanità pubblica sulla materia, ma il modello di correlazione rischio/danno ha fatto scuola. Uno dei prodotti più innovativi fu la consegna al lavoratore del libretto sanitario personale, realizzato attraverso un sistema sanitario informativo pionieristico già informatizzato. Tale modello venne poi recepito nella legge 833/78 e traslato come modello generale di gestione dell'informazione sanitaria centrato sul cittadino; ha trovato negli ultimi anni un parziale sviluppo nella formula del Fascicolo Sanitario elettronico.

Va inoltre ricordato il *Programma Ambiente della Conca Ternana*, attivato verso la fine degli anni ottanta con un accordo di programma tra Provincia di Terni, ULSS Conca Ternana e Basso Tevere, Comuni di Terni e Narni ed Università di Perugia. Il programma si sviluppava su due principali assi di intervento, rispettivamente finalizzati alla conoscenza dello stato di salute delle matrici ambientali e dello stato di salute della popolazione. L'attuale sistema di monitoraggio della qualità dell'aria attraverso le centraline diffuse sul territorio, successivamente passate in gestione all'ARPA, rappresenta l'evoluzione di quello realizzato allora.

Vanno menzionate in questo quadro anche le parallele iniziative in materia di politiche di impostazione e gestione dei sistemi informativi territoriali e socio-sanitari, guidate dal Prof. Santacroce, culminate nel I° *Convegno di Villalago* ed in successive iniziative; in quella stagione Terni assurse a luogo di riferimento su tematiche che caratterizzarono una fase storica di sviluppo dei servizi pubblici, che ebbe un apprezzabile risalto sia nazionale che all'estero.

Quell'onda è andata arenandosi - e non solo a Terni - a cavallo del cambio di secolo, per un clima politico meno sensibile sia a livello nazionale che in molti ambiti regionali. La pandemia ha riportato in luce la necessità di sviluppare la sanità pubblica territoriale, i cui persistenti limiti costituiscono la ragione del persistere di scompensi e vuoti di sistema tra medicina di base e settore ospedaliero, che in parallelo al cittadino ne subisce le conseguenze. Gli investimenti previsti dal PNRR nel settore territoriale, necessitano peraltro di una parallela politica sanitaria in tema di risorse umane e di modelli operativi efficaci.

L'assetto demografico quale paese dalla popolazione sempre più anziana, la prevalenza di patologie e pluripatologie cronico-degenerative e la situazione economico-sociale che tende a peggiorare, rendono sempre più attuale la ricetta elaborata e sperimentata nella Terni di tanti decenni fa, da rafforzare e perfezionare: approccio organico e sistemico con regia forte e capillare, presa in carico, integrazione tra professioni, tra medicina di base e servizi integrativi territoriali, tra prevenzione e cura, tra sociale e sanitario, forte continuità e complementarità assistenziale tra ospedale e territorio.

È possibile risolvere questi problemi ricorrendo ampiamente al privato? Il privato, puro o convenzionato, per sua intrinseca natura e finalità, tende a dare risposte episodiche, puntuali, oppure di lungo periodo (la residenzialità, già quasi tutta affidata al privato). Il rischio umbro, con la prevista riduzione del Distretti a soli 4, è quello di creare una ingestibile e costosa polverizzazione invece di una forte integrazione a sistema.

Vano Giuliano s.r.l.

SCEGLI UNA

CALDAIA

CONDENSAZIONE

RIELLO



SCONTO IN FATTURA del 65%

TERNI - Via C. Fornaci 16 (ZONA MARATTA)

INFO: 0744.401467

f Vano Giuliano s.r.l.



RICORDARE per non dimenticare



@fotoNunzioFoto

La memoria non è un semplice archivio di informazioni, ma è una raccolta di tutta una serie di funzioni, di tracce. La mente mette in atto delle operazioni che servono per acquisire conoscenze. Le operazioni sono dei modi attraverso cui le conoscenze vengono fissate nella mente. Le operazioni mentali, attraverso cui si utilizza la conoscenza. La memoria non è affatto passiva, ma elabora le informazioni di un ricordo. Il *déjà-vu* è un esempio di memoria sensoriale. La memoria a breve termine dura una ventina di secondi, infatti è difficile memorizzare un numero di telefono cellulare. La memoria a lungo termine è il deposito di tutte le nostre conoscenze e dei nostri ricordi, soprattutto quelli belli, che ci fanno stare ancora bene, anche se di tempo ne è passato. È proprio in questo grande contenitore che meritano un posto speciale due persone simbolo di Terni nel mondo: San Valentino e Virgilio Alterocca. San Valentino ci ha donato quel senso di filantropia, che apre la strada alla sacralità dei diritti umani. Virgilio Alterocca è stato il pioniere della cartolina illustrata come *potentissimo tramite di cultura e gentilezza, per mostrare le meraviglie della Natura e dell'arte che fanno così bello il nostro Paese*, l'Umbria, Terni. Ricordare e non dimenticare. La scuola è un luogo di apprendimento, di conoscenza, di formazione. La scuola è il luogo del risveglio della coscienza dormiente. Gli insegnanti sono al timone della nave, con il loro bagaglio culturale, l'entusiasmo e la voglia di fare, accompagnano gli studenti alla scoperta del non lontano, di ciò che genera meraviglia, perché già la condivisione stessa di esperienze significative è meraviglia. Riscoprire insieme il territorio e chi ha lasciato un segno forte, come San Valentino e Virgilio. Non lasciarsi trasportare dalla vita fluida, dove tutto scorre così velocemente, che certe volte sembra di annegare. L'incontro culturale *Prima fu Virgilio, poi venne Internet* organizzato e promosso dal Prof. Giampiero Raspetti, direttore de *La Pagina*, lo scorso 20 settembre presso la BCT, è stato motivo di riflessione sulla preziosità del passato, di una Terni giovane rappresentata attraverso le cartoline esposte nella sala Farini. Gli studenti ne hanno parlato tra loro anche nei giorni seguenti. Ecco, lì ho capito il vero successo dell'evento, negli occhi dei ragazzi, nella gioia dei loro racconti. Ognuno ha arricchito la propria memoria autobiografica, fatta di ricordi personali associati alla percezione del tempo che inesorabilmente scorre. L'adolescenza è l'età delle emozioni elevate alla potenza. Le emozioni si nutrono dell'attesa, dell'aspettativa, di segni e di ricordi. Solo con le emozioni si entra nel cuore delle cose, per conoscerle veramente fino in fondo e non dimenticarle mai più. Saper ascoltare lo stridore delle radici comuni, che conferiscono il senso di appartenenza. Riuniti nella Biblioteca Comunale di Terni, ho respirato un autentico consenso societario, una condivisione di sentimenti e di valori che ci accomunano, perché tutti viviamo a Terni e nello splendido territorio circostante. Un legame alchemico, tra la città e le località minori incastonate nella Valle del Nera.

L'ARCI per tutti

DIVENTA SOCIA ANCHE TU

www.arci.it

UN DESIDERIO
DI MOLTITUDINE





Facevamo anche li CARROZZI e le SPARTECCHIE

Negli anni Cinquanta-Sessanta del secolo scorso, non c'era casa contadina dove non si seccava la frutta per mangiarla durante l'inverno. Nessuna contadina andava mai dal fruttivendolo, esclusi i giorni poco prima della festa dell'Epifania, quando era d'uso comprare qualche arancia (*lu purtugallu*) o mandarino da aggiungere ai regalini che avrebbe portato la Befana ai bambini. Era l'epoca dell'autarchia contadina che si trascinava da secoli, anzi da millenni. Non tutti gli anni c'era abbondanza di frutta: bastava una gelata tardiva, una malattia degli alberi da frutta o una grandinata, per dire addio alla maggior parte del raccolto di quell'anno. Qualcosa si salvava sempre perché le piante da frutto erano tante e dislocate in terreni diversi, per cui qualsiasi evento avverso non colpiva tutti gli alberi allo stesso modo e con la stessa intensità. C'erano però anche stagioni dove tutto filava nel migliore dei modi e c'erano frutti per tutti, compresi i maiali che si contentavano di mangiare quelli un po' marci caduti dalla pianta. Per essiccare la frutta bisognava preparare i graticci appositi (*li funni e li funnigli* - chiamati così secondo le dimensioni) ove stenderla. C'era sempre uno in famiglia, in genere un vecchio o una vecchia, addetto alla fabbricazione di canestri o canestre, corbe (*le corve*) e ceste (*le scerpe*) varie. Le *scerpe* non erano altro che ceste di vimini a forma ovale, di dimensioni approssimative ottanta per cinquanta centimetri e profonde venti, fatte con grossi vimini spaccati a metà nel senso della lunghezza. Le parti piatte dei vimini erano rivolte verso l'alto ove si poggiavano, per esempio, i panni appena lavati e sciacquati, in modo che scolassero, cosicché la donna faticasse meno a portarli a casa per stenderli e farli asciugare. Queste *scerpe* altro non erano se non le

antenate delle bagnarole zincate. Con la stessa metodica, usando gli stessi materiali, oppure le canne palustri e similari, venivano preparati i graticci. Il primo prodotto che si cominciava a conservare erano le visciole, messe nei barattoli di vetro a chiusura ermetica, ricoperte di zucchero e messe per quaranta giorni e quaranta notti sul davanzale di una finestra assolata. Dopo il pranzo di Natale, un mezzo bicchiere di visciole così fatte rappresentava sia la frutta che il dolce. Nel periodo dei pomodori, oltre a farci la conserva, si appendevano alle pertiche del magazzino i pomodorini a grappolo con tutta la pianta, oppure con i vari grappoli legati con uno spago. Nel freddo inverno contadino, con il solo camino e il "prete" a scaldare il letto, fare una bella e calda bruschetta, strofinandoci sopra, dopo l'aglio, anche qualche pomodorino appena moscio, costituiva una bella cena saporita e salutare. Di agosto arrivavano le prugne miraboline, che in parte venivano trasformate in marmellata e in parte erano messe a essiccare sopra i graticci (*li funni*) nel forno dopo aver sfornato il pane. A settembre arrivavano i fichi neri e quelli verdi: i primi si mangiavano così, anche con una fetta di pane come colazione del mattino, mentre quelli verdi in parte finivano nel forno nella stessa maniera delle prugne. Dopo toccava alle mele subire la stessa sorte, però prima di essere messe sui graticci venivano tagliate a spicchi, quattro, sei o otto, a seconda della grandezza della mela. Dopo questa operazione cambiavano nome, diventando *le spartecchie*. Tutte queste specie di frutta, una volta essiccate, venivano conservate in bigonze di legno di castagno, dove ogni strato veniva separato dal successivo tramite

foglie di alloro. Vuoi mettere d'inverno alzarsi a notte fonda, prepararsi due fette di pane e prosciutto, riempirsi le tasche con una manciata di prugne e una di fichi secchi profumati anche di alloro, per poi andare a caccia o a tartufi? Era tutta un'altra cosa! Farsi un brodo con le mele secche contro la tosse, sappiamo che era in uso fino a poco oltre il 1900. Oltre al consumo umano di queste prelibatezze, c'era qualche altro uso adesso scomparso? Certo, e forse qualche cacciatore attempato ancora lo ricorda. Se si aveva la fortuna di prendere un tordo vivo, magari ferito da un pallino di piombo a un'ala, quindi non grave, cosa gli si dava da mangiare nella gabbia per poterlo usare come richiamo? Dargli i vermi non era pratico e quindi si cercava di alimentarlo con i fichi secchi tagliati a striscioline a imitazione del verme, spolverate con farina di granturco per non farle appiccicare tra di loro. Tordo bottaccio, tordo sassello (*la cecafella*) e merli ne erano ghiottissimi e il mangime per questi volatili non era stato ancora inventato! In quanto ai nomi, le prugne secche conservavano il loro nome, mentre le mele venivano chiamate *mellasécche* o *spartecchie*. I fichi secchi invece facevano eccezione: erano chiamati *li carrozzi* e pur essendo squisiti, con quel nome hanno assunto significati negativi. *Fa' le nozze co' li carrozzi* voleva dire farle in modo inadeguato e dire di una persona, *quillu è 'n carrozzu*, voleva dire che era un ignorante e un grezzo. Oggi è rimasta forse la sola frase edulcorata: fare le nozze coi fichi secchi, mentre *li carrozzi* si sono persi nel passaggio tra una generazione e l'altra, perché anche il dialetto è vivo e cambia col cambiare dei tempi.



Semplice unica
accessibile su misura per te

BMP

Elevatori su Misura

soluzioni
tecnologiche
per il
trasporto
verticale

Venite a trovarci nel ns. Stabilimento per visionare prodotti, finiture, materiali utilizzati e per valutare insieme progetti specifici e "Su Misura" per Voi. Oppure contattateci per ricevere, senza impegno e senza alcun costo, la visita dei nostri tecnici che potranno supportarvi nella scelta della soluzione più adatta al luogo di installazione e alle Vostre esigenze.

Uffici e Produzione: STRADA DI SABBIONE N. 33 (Area Ind.le A-46)
05100 TERNI - Tel. 0744 . 800953 - 0744 . 817384 - e-mail: info@bmplift.it
Orari apertura: lun. - ven. 08.00 - 13.00 / 14.30 - 17.30

www.bmplift.it

COSA SERVE PER TRASFORMARE LE BIOPLASTICHE IN COMPOST? TU.



Biorepack fa parte del sistema Conai.



La fine di un imballaggio in bioplastica è un nuovo inizio per il pianeta.

Utilizza la **shopper della spesa in bioplastica compostabile** o il **sacchettino della frutta e verdura** per raccogliere i **rifiuti di cucina**, controlla che sia presente l'etichetta ambientale e conferisci tutto nell'**umido**. Un piccolo gesto che permetterà di trasformare questi rifiuti in **compost**, prezioso nutrimento per il suolo. Tutto ciò è possibile grazie a **Biorepack**, il consorzio del sistema **CONAI** che, per primo in Europa, garantisce la raccolta e il riciclo degli **imballaggi biodegradabili e compostabili certificati**.

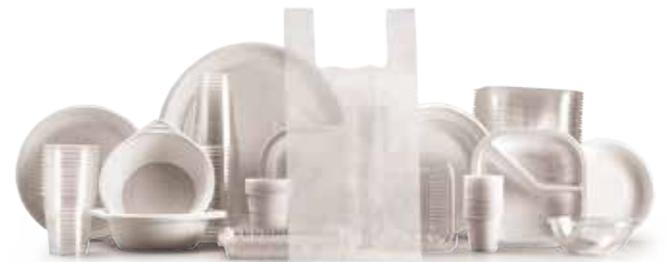
Scopri di più su biorepack.org

CONTROLLA L'ETICHETTA DEGLI IMBALLAGGI

7

Plastica biodegradabile e compostabile

RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFIUTI ORGANICI



biorepack

CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLO
ORGANICO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA
BIODEGRADABILE E COMPOSTABILE